

FOCUS Partecipazione

L'iniziativa partita dai cittadini del quartiere Rivera

L'Aquila, rinasce il borgo: è autoprogettato

L'idea: recuperare l'impianto medievale dell'area, inserendo attività ricettive e commerciali

PAGINE A CURA DI FABIANA CALSOLARO

La ricostruzione post-sisma come opportunità per investire oltre il recupero delle proprie case, ridisegnare un intero borgo a immagine di chi lo abita. L'idea parte da Borgo Rivera, nucleo originario dell'Aquila, dove un pool di tecnici ha disegnato un piano di riqualificazione insieme ai residenti.

A febbraio 2010 è nata l'associazione Borgo Rivera. L'idea ha preso quota in una cena conviviale, davanti a un piatto di tagliatelle al tartufo. «L'obiettivo – spiega l'avvocato **Chiara Rossi**, tra i fondatori e presidente dell'associazione – era di creare un luogo di incontro in questa fase transitoria tra distruzione e ricostruzione, rivitalizzando il borgo con una serie di eventi per evitare che si spopolasse». L'associazione, che oggi ha circa 400 iscritti, ha maturato una proposta tecnica di riqualificazione. «È stata un'evoluzione quasi logica di tutta una serie di incontri, idee, proposte – spiega **Vincenzo Marucci**, anche lui tra i fondatori – soprattutto dal momento che dell'associazione fanno parte anche i tecnici che seguono le pratiche di contributo dei residen-



■ Vincenzo Marucci, è tra i fondatori dell'associazione Borgo Rivera. Nata nel febbraio 2010 per iniziativa di un pugno di residenti, oggi conta circa 400 iscritti e un comitato tecnico con ingegneri e architetti

ti. Così abbiamo pensato di anticipare i tempi e dare un input al Comune circa la nostra area». Il pool di tecnici è composto dall'architetto **Arnaldo Dottore**, residente, l'ingegnere **Wolfgang Millimaggi**, che ha lo studio nel borgo, e dal geometra **Giancarlo Cecconi**, di Perugia, che segue alcune pratiche di ricostruzione dei residenti.

Cosa prevede la riqualificazione? «Innanzitutto l'idea di ricostruire il borgo come era a inizio secolo – spiega Dottore – con un'impronta medievale e i volumi originari dei fabbricati». Ma si può? «Questa zona – prosegue l'architetto – è sottoposta a vincolo ambientale e storico-architettonico dal periodo fascista, quindi dovrebbe essere possibile ricostruirlo com'era allora, perché i vincoli, in realtà, sono stati dati in quel momento».

La proposta si articola in due punti: l'intervento edilizio e quello urbanistico. «I fabbricati, 25 in tutto – spiega Dottore – quasi tutti pesantemente danneggiati, mantengono un impianto medievale. Bisognerà utilizzare materiali come legno, pietra e mattoni. In più, recupereremo vani da utilizzare come albergo diffuso, valore aggiunto per un'area a forte vocazione turistica». Originale la proposta di inserire botteghe che vendano

prodotti tipici dell'artigianato e della tradizione abruzzese: «Alle proprietà verrebbe permesso di mutare le destinazioni d'uso e si porterebbe economia al borgo».

Urgente l'intervento sul connettivo viario esterno: Porta Rivera è a raso con la strada provinciale, e questo rende pericoloso entrare e uscire dal borgo. «Vogliamo allontanare la provinciale di 15 metri dalla porta – dice Dottore – sfruttando un terreno che il proprietario è disposto a cedere delocalizzando la propria casa, distrutta dal sisma, e inserendo un parcheggio e un'area di sosta e manovra per i bus turistici. Per la viabilità interna al borgo, invece, pensiamo a un progetto unitario di percorso pedonale con una galleria attrezzata coperta che colleghi tutta la parte storica: dalla piazza di San Vito alla zona museale, cioè l'ex mattatoio, dove è stato trasferito il museo d'Abruzzo, e il futuro padiglione polivalente». Previsto anche il Parco delle Acque, nell'area tra il monastero di Santa Chiara e la fontana delle 99 cannelle, grande poco più di un ettaro, per accogliere eventi, mercatini, esposizioni.

Quanto costerebbe il tutto? «L'ordine di grandezza è di 5 milioni – stima l'architetto – ma è molto indicativo

NEL CAPOLUOGO ABRUZZESE COLPITO AL CUORE DAL SISMA

Borgo Rivera è leggermente periferico rispetto al centro storico dell'Aquila ma



IL BORGO FERITO

■ Il terremoto del 6 aprile 2009 ha lasciato un segno profondo anche nel tessuto edilizio di Borgo Rivera. Il progetto prevede il recupero immobiliare e anche un diverso assetto viario per l'area



BORGO DELLA RIVERA

FONTANA DELLE 99 CANNELLE

C'è un'iniziativa di progettazione partecipata nella tua città? Segnalacela e la leggerai sul giornale

PROGETTI E CONCORSI

<http://giorgiosantilli.blog.ilsole24ore.com>

progettieconcorsi@ilsole24ore.com

Il degrado era cominciato prima del sisma

Il quartiere vede l'occasione di migliorare un pezzo di città



■ Francesca Scenna

«Vorrei che per noi giovani ci fosse un locale dove andare a prendere un aperitivo senza dover per forza andarci a cercare in centro»

Il cuore dell'Aquila?

«Prima al posto dell'hotel 99 Cannelle c'erano una lavanderia e una carrozzeria». **Giorgio Zimei**, 81 anni, riverasco doc, apre cassetti di memoria con l'aria di chi, del borgo, ne sa più di tutti.

La storia della Rivera, per quelli che ne hanno memoria, non può prescindere dalla sua osteria-alimentari, in piazzetta, dove si faceva la spesa e si passavano le serate a bere e mangiare in compagnia degli amici.

Quell'osteria, Giorgio l'ha gestita per più di quarant'anni, «dal 1951 al 1992 – ci racconta con orgoglio di lavoratore; e con un filo di nostalgia confessa –: Mi piacerebbe che tra le botteghe si rimettesse anche un'attività come la mia». Nonostante l'età, Giorgio il borgo non lo vuole lasciare e spera di vederlo ricostruito.

Un altro riverasco, fin dalla nascita, è **Bruno Fatigati**, 64 anni, titola-



■ Giorgio Zimei

«Anche se ho 81 anni io riaprirei l'osteria che ho gestito per 40 anni e che era il cuore del borgo»

re di una ditta specializzata nell'attività del movimento terra.

«La mia vita l'ho vissuta tutta a Borgo Rivera, conosco tutti gli abitanti. Il mio sogno è di rivedere le case e le strade rimesse a posto, e vedere finalmente più belli i luoghi che, vuoi per la povertà, vuoi per la guerra, ho visto degradarsi lentamente. Con questo progetto i cittadini ricostruirebbero le proprie case e, nello stesso tempo, il borgo più bello tornerebbe il gioiello che era per gli aquilani».

Francesca Scenna è tra i pochi giovani residenti, e lei, per rivitalizzare il borgo, ci vedrebbe bene «un locale dove andare a prendere l'aperitivo, altrimenti per i giovani non c'è niente da fare e si è costretti ad andare in centro».

C'è chi non risiede al borgo ma ci lavora, e quindi un po' ci vive e lo sente suo. **Alessandro Verlinghieri**, aquilano, è il proprietario del-

l'hotel 99 Cannelle, in un palazzetto del '400 vicino all'omonima storica fontana della città. Come ingegnere, Verlinghieri guarda il borgo anche con l'occhio di un tecnico: «Questo progetto è una bella visione di quello che dovrebbe diventare il borgo: è importante spostare la strada fuori dalla porta, ed è indispensabile un intervento sull'area circostante la fontana, per salvaguardarne l'integrità e il valore. Sarà un processo lungo».

Un altro riverasco acquisito è **Oswaldo Spennati**, tra i fondatori dell'associazione. «Diversi anni fa – racconta con un linguaggio che sa di romanzo d'altri tempi – ho sposato una giovinetta di nome Cesarina che dimorava al borgo; mi sono trasferito e gli abitanti mi hanno accolto facendomi sentire subito come chi aveva sempre vissuto lì. Il piacere di ascoltare il gorgoglio dell'acqua e gli uccelli che in primavera popolavano gli alberi, che grazie a quell'acqua sono cresciuti rigogliosi, ha accompagnato le mie giornate nel borgo». Oggi, a Oswaldo questi ricordi sembrano un sogno terminato la notte del 6 aprile di due anni fa: «La

DEL 6 APRILE 2009 È NATA LA PROPOSTA DEI CITTADINI DELL'ANTICO BORGO

representa il nucleo originario della città. A sostenere la proposta è un'associazione di residenti con circa 400 iscritti

RINASCITA PER IL RISTORANTE E LA STORICA FONTANA

■ Rinascita a tappe nel Borgo Rivera. A metà del dicembre scorso è stata restaurata la storica fontana delle 99 cannelle, uno dei simboli dell'Aquila, grazie al finanziamento del Fai (Fondo ambiente italiano). Qualche mese prima, a giugno, è stato inaugurato il ristorante «Le cannelle», che ha riaperto dopo più di un anno dal terremoto. L'evento è stato inaugurato da un menu con i prodotti del Consorzio Orgoglio Aquilano, rielaborati dallo chef Mirko Vuolo (foto a destra)



e non considera i contributi per le case, ancora in via di quantificazione». E i soldi dove si prendono? «Intanto ci dotiamo di un'idea progettuale, così quando ci sarà l'occasione, qualche legge di finanziamento per determinate opere, come parcheggi e aree verdi, saremo pronti con i progetti esecutivi. Poi c'è la possibilità di affiancare investimenti privati tramite accordi di programma».

L'11 febbraio scorso c'è stato il primo incontro con il Comune, che si è detto entusiasta di appoggiare il progetto. «È esattamente quello che il Comune pensa da tempo – ha commentato l'assessore alla Ricostruzione, **Pietro Di Stefano** –: ricostruire facendo partecipare i cittadini. Questo piano di riqualificazione è un'occasione per investire oltre il recupero della propria casa, senza visioni iperboliche ma con direttrici chiare e non dispersive. I finanziamenti potranno essere in parte pubblici, in parte privati, ma in questo momento ci interessa avere lo strumento per chiedere e sapere cosa chiedere. Si potrebbe innanzitutto partire con le norme di Prg vigenti – ha ipotizzato – e poi godere di norme aggiuntive da studiare con la Provincia per i casi che il

Prp non riuscirebbe a risolvere». La volontà del Comune, tuttavia, in questo momento è indebolita dall'incertezza del futuro della Giunta dopo che il sindaco, Massimo Cialente, ha formalizzato le sue dimissioni: se entro il 28 marzo non le ritirerà, alla guida della città terremotata arriverà l'ennesimo commissario, con conseguenze che andranno molto oltre il progetto di Borgo Rivera.

C'è poi il timore che il progetto possa interferire con il recupero delle case, ritardando la concessione dei contributi e la loro ricostruzione. «Il discorso indennizzi-ricostruzione – rassicurano i fondatori dell'associazione, anche loro proprietari di case nel borgo – proseguirebbe a prescindere dal piano, con gli stessi tempi e modalità. In realtà sono tutte idee di cui si parlava per strada già prima del terremoto, solo che messe nero su bianco spaventano, soprattutto perché adesso è in ballo la ricostruzione della propria casa. Questo piano rappresenta delle opportunità in più che aumenterebbero la rendita di posizione, se qualcuno è ancora incerto è solo perché ha poca conoscenza del progetto, per questo organizzeremo altri incontri». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parte peggiore di quel terremoto – ci dice Osvaldo – è la sensazione che sento quando incontro le persone anziane originarie della Rivera: loro non lo dicono, ma percepiscono sempre più lontana l'ipotesi di veder rinascere quel pezzo di mondo che è stato il quotidiano scorrere della loro vita. Il progetto racchiude qualcosa che è sempre stato nei sogni di tutti».

C'è chi invece al borgo si stava per trasferire, ma ne era già innamorata come se ci vivesse da sempre. La signora **Gianna** aveva comprato casa lì nell'ottobre del 2008, ma il terremoto non le ha dato il tempo di andare a viverci. È entusiasta del progetto, ma anche cauta, come chi, giustamente, vuole prima di tutto riavere la sua casa: «L'importante –

dice Gianna – è che non si intralci il recupero delle case e che non ci siano grandi stravolgimenti, perché il borgo era bello così com'era».

E poi lancia la sua proposta: «Mi piacerebbe che nel progetto fosse inserito il ritaglio di una piccola sede per un'associazione di disabili che al momento è rimasta senza. Borgo Rivera – dice elogiando il luogo che ha scelto per vivere – è adatto perché è poco trafficato e incontaminato».

E infine c'è chi non è originario del borgo, anzi non è nemmeno aquilano, ma dalla Rivera si sente adottato. Classe 1959, nato a Napoli, trasferito a Monticchio, frazione dell'Aquila, nel 1979, dopo aver completato gli studi, si presenta **Vincenzo Marucci**, approdato al borgo pochi anni fa. «Mi so-



■ Alessandro Verlinghieri

«Possiamo creare valore e migliorare il borgo spostando la strada fuori dalla porta del borgo. E bisogna anche intervenire sull'area della fontana»

no sono subito integrato – racconta – e sono stato affascinato dalla trasparenza e schiettezza degli abitanti di questa città». La sua storia ce la racconta telegraficamente ma senza nascondere l'emozione. «Ho conosciuto Silvio Giuliani circa 20 anni fa, e ritrovato l'architetto Dottore, mio allievo di Judo nel '79, insieme ad altri amici del borgo. Frequentando loro, e quindi il borgo, mi sono unito a questa sfida. Valutammo che l'investimento era abbastanza esiguo come tempo e denaro e fondammo l'associazione. Oggi, il compenso più redditizio sarebbe veder rifiorire un simbolo dell'Aquila. Domani, chissà, potrei dire ai miei nipoti che se esiste quel borgo così, è un pochino anche opera mia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente «casette»: autocostruzione low cost

E Pescomaggiore risorge da solo con legno e paglia

Prendete il rispetto per l'ambiente, la libertà di scegliere dove vivere, la volontà di non abbandonare il proprio paese e l'orgoglio di costruirsi una casa con le proprie mani. Mettete insieme e avrete un piccolo ecovillaggio autocostruito. L'hanno realizzato gli abitanti di Pescomaggiore, piccolo borgo a pochi chilometri dall'Aquila, come alternativa agli alloggi «imposti» dal Governo dopo il sisma.

Già prima del terremoto era nato il comitato per la rinascita di Pescomaggiore, per conservare e valorizzare il territorio. Dopo il sisma il comitato ha deciso di realizzare un villaggio autocostruito e autofinanziato. «È una questione di libertà – spiega **Isabella Tomassi**, dell'associazione, oggi abitante nel villaggio –. La Protezione civile ha deciso chi doveva andare a vivere dove, quando e come. Noi volevamo decidere la qualità della vita e non volevamo lasciare il nostro paese».

Decisivo l'incontro con **Beyond Architecture Group**, studio di Roma sensibile alla bioarchitettura e al risparmio energetico, anche in contesti di emergenza e soprattutto nella progettazione partecipata. Così, su progetto degli architetti **Paolo Robazza** e **Fabrizio Savini**, all'Aquila in cerca di progetti innovativi, e con l'assistenza tecnica di **Caleb Murray Burdeau**, esperto in bioarchitettura, si è deciso di realizzare, su terreni concessi in comodato da alcuni compaesani, un villaggio di bi e trilocali low cost a minimo impatto ambientale, sfruttando un'ordinanza post-terremoto con cui il Comune permetteva la costruzione di manufatti



■ Paolo Robazza

temporanei. All'inizio, spiega Tomassi, c'era molto scetticismo: «Si parlava di case di paglia, da costruirsi e pagarci da soli». Dopo una serie di incontri, però, ci si è resi conto dell'occasione per rimanere e investire sul proprio territorio.

Il progetto è stato realizzato tra giugno e agosto 2009. Sono sette casette (40 e 56 mq) per i 20 abitanti del paese, con struttura in legno portante e tamponatura in balle di paglia. Costo: 540 euro al mq. L'energia viene da impianti fotovoltaici, il riscaldamento è con stufa a legna. Oggi le casette finite sono cinque. Il villaggio prevede anche un impianto di fitodepurazione.

Il momento di partecipazione più importante, spiega Robazza, è quello dell'autocostruzione (con la supervisione dei tecnici): «Costruirsi la propria casa te la fa sentire molto più tua». «Abbiamo lavorato tutti i fine settimana e giorni festivi – racconta Tomassi – con l'aiuto di centinaia di volontari da tutta Europa».

Il costo è sostenuto dalle donazioni e dalle tasche dei beneficiari. «A oggi – spiega Tomassi – abbiamo ricevuto 138.600 euro e un po' di materiale, ma per sostenere tutte le spese, dal rimborso per i tecnici, che sono stati qui sei mesi, agli studi geologici e tutto il resto, ci siamo autotassati, raccogliendo finora 30mila euro». Mancano 15mila euro per i costi già sostenuti e i fondi per costruire le ultime due. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ www.eva.pescomaggiore.org
 ■ www.bagstudiomobile.com



■ Osvaldo Spennati

«Sono venuto al borgo sposando la mia Cesarina e la gente mi ha accolto subito. Gli anziani non credono che tutto possa tornare come una volta»